



COMUNE DI AROGNO

CONFEDERAZIONE SVIZZERA – CANTON TICINO

Arogno, 15 novembre 2018
Ris. Mun. 14.11.18, no. 613

MM NO. 11-2018
CONCERNENTE L'INIZIATIVA DEI COMUNI
“PER LA REVISIONE TRANSITORIA DEI CRITERI DI
PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA SPESA
CANTONALE PER L'ASSISTENZA SOCIALE”



Commissioni d'esame: Commissione Petizioni

Egregio signor Presidente,
Gentili signore, Egregi signori,

Premessa.

Mediante il presente messaggio sottoponiamo alla vostra attenzione, per esame ed approvazione, la proposta di sottoscrizione dell'iniziativa legislativa dei Comuni per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale (art. 32 Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971).

Iter dell'iniziativa legislativa dei Comuni.

I Municipi dei Comuni di Bellinzona, Bodio, Cadenazzo, Chiasso, Locarno, Maroggia, Novazzano e Ponte Tresa hanno inoltrato alla Cancelleria dello Stato la sopraccitata iniziativa legislativa dei Comuni, e la stessa è stata pubblicata nel Foglio ufficiale no. 87 del 30 ottobre 2018.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione bisognerà raccogliere l'adesione di almeno 1/5 dei Comuni ticinesi; in concreto si tratta di raccogliere la sottoscrizione dell'iniziativa di almeno 23 legislativi comunali.

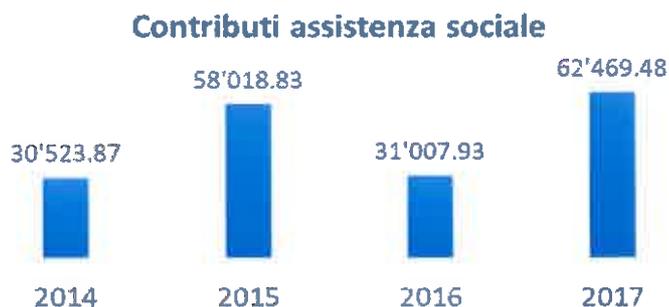
Testo dell'iniziativa.

Di seguito il testo accompagnatorio al deposito dell'iniziativa:

In Canton Ticino, la spesa per l'assistenza sociale è sensibilmente aumentata negli ultimi 9 anni e, purtroppo, essa continua ancora a crescere. Basti pensare che nel 2009 il tasso di persone a beneficio delle prestazioni assistenziali (PA) si attestava all'1.8% della popolazione cantonale, nel 2016 tale valore ha raggiunto il 2.8%, superando ormai abbondantemente le 8'000 unità.

Ciò si è tradotto, per diversi Comuni, in un deciso accrescimento della partecipazione volta a coprire il 25% della spesa totale, aumento che in parecchi casi va oltre il 100% sino al 250%.

Arogno, come si può desumere dal grafico esposto qui di seguito, fa parte dei Comuni che ha subito un importante aumento delle spese assistenziali.



Attualmente la quota che i Comuni sono chiamati a versare al Cantone si attesta al 25%, delle prestazioni erogate e si basa esclusivamente sulla spesa generata dai casi residenti nel Comune; in pratica, più il numero di casi è alto, più è elevato l'importo che il Comune deve pagare.

Inoltre, i Comuni su cui maggiormente grava il fenomeno dell'assistenza, sono chiamati a dotarsi di adeguati servizi sociali per prendere a carico quelle situazioni che, maggiormente, manifestano segni di fragilità e disagio, al fine di portare a loro un adeguato sostegno, ma anche di contenere e prevenire l'ulteriore espansione del fenomeno dell'assistenza.

Come noto i Comuni urbani e suburbani dove vi è una buona densità di trasporto pubblico, servizi e abitazioni a prezzi ragionevoli attirano in modo spontaneo le persone che hanno difficoltà finanziarie.

Dunque, per questi Comuni, si può affermare che vi sia un doppio costo: la fattura emessa dal Cantone e l'onere finanziario cagionato dai servizi predisposti.

Essendo l'assistenza sociale un'istituzione universale di competenza cantonale, di cui il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), per il tramite dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) è l'autorità che emette le decisioni ed eroga le prestazioni, il criterio del domicilio per l'emissione della fattura ai Comuni, risulta essere poco equo ed in contraddizione con un principio di solidarietà tra i Comuni.

Infatti, il cittadino che richiede le prestazioni assistenziali, ha diritto di percepirle in quanto residente in Canton Ticino e non in quanto domiciliato in uno specifico Comune.

Pertanto il luogo di residenza non costituisce elemento determinante per il riconoscimento del diritto al percepimento delle prestazioni assistenziali. Tuttavia esso lo diventa per la fatturazione del 25% della spesa totale, creando un evidente squilibrio a danno dei Comuni più colpiti e, come detto, contravvenendo in primo luogo ad un principio di solidarietà tra gli stessi, senza considerare lo sforzo finanziario ed operativo aggiuntivo per dotarsi di operatori sociali.

Non va altresì omessa l'innegabile evidenza che, se dei cittadini del Canton Ticino, beneficiari di prestazioni assistenziali hanno o prendono domicilio principalmente in certi Comuni, per diretta conseguenza, essi non sono presenti in altri Comuni, sollevando questi ultimi dagli oneri finanziari ed organizzativi esposti in precedenza.

Sarebbe ottimale una soluzione al riparto dei costi per l'assistenza che sia razionale e complessiva, che tenga anche conto dell'insieme della spesa sociale e di possibili incentivi per i comuni virtuosi. Questo compito è attribuito a Ticino 2020, i cui lavori lasciano purtroppo immaginare ancora tempi troppo lunghi. Con la riforma globale Ticino 2020 si potrebbe presagire un modello ottimale così articolato:

- Riconoscere ai Comuni maggiormente gravati dei costi cagionati dalla spesa per l'assistenza sociale, uno sgravio dell'onere finanziario a loro carico (25%) che sta in taluni casi, divenendo insostenibile, stabilendo un modello più equo che comprenda fattori quali la partecipazione pro capite, la forza finanziaria del Comune, un eventuale plafonatura della spesa al fine di non penalizzare i Comuni più deboli;
- Introdurre il concetto di "Comune virtuoso", ossia riconoscere dei sussidi a quei Comuni che mostrano impegno nel predisporre misure volte a contenere e prevenire il fenomeno dell'assistenza.

Per far fronte in tempi ragionevoli all'attuale ripartizione decisamente non equa e per alcuni comuni assai penalizzante, è necessario trovare una soluzione transitoria, anche se imperfetta, che possa essere applicata in tempi stretti, in attesa di una soluzione definitiva nel quadro dei complessi lavori di Ticino 2020.

Per le ragioni fin qui indicate, la seguente iniziativa dei Comuni, intende proporre con la debita emergenza, all'attenzione delle Istituzioni politiche cantonali, il tema dei costi dell'assistenza sociale a carico dei Comuni, affinché esso sia affrontato transitoriamente e senza modificare l'attuale percentuale del 25% a carico dei Comuni.

Per la soluzione transitoria si è analizzato il modello utilizzato per la ripartizione delle assicurazioni sociali, in virtù della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal), che si basa sulla spesa media ripartita per la popolazione residente, sulla capacità finanziaria e sulla quota riguardo al gettito di imposta cantonale. La sua applicazione nel caso delle spese per l'assistenza sarebbe auspicabile, ma inciderebbe fortemente su molti comuni piccoli che attualmente presentano pochissimi casi che andrebbero affrontati nel contesto di Ticino 2020.

Tuttavia sarebbe possibile transitoriamente trovare anche delle forme intermedie che ponderano l'attuale ripartizione con una ripartizione più equa.

Il testo dell'iniziativa legislativa dei Comuni pubblicato sul Foglio ufficiale del 30 ottobre 2018 è il seguente:

Si propone di modificare l'articolo 32 della Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 applicando un sistema transitorio che limiti la modifica di ripartizione della spesa tra i comuni a CHF 2 milioni, lasciando la situazione pressoché invariata a circa il 25% dei Comuni, sgravando parzialmente quelli con una percentuale significativa di persone in assistenza e tenendo conto della forza finanziaria (tutti i Comuni con una percentuale di assistiti superiore alla media cantonale che non sono di forza finanziaria superiore e i comuni con percentuale leggermente inferiore a quella media con forza finanziaria debole o media inferiore per un totale indicativo del 40% dei Comuni); chiamando a partecipare parzialmente i Comuni con un'incidenza particolarmente bassa, tenuto conto della forza finanziaria, ad esempio ponderando l'attuale ripartizione con il tetto massimo in analogia con la LCAMal (Comuni con percentuale di persone in assistenza decisamente inferiore a quella media, in ragione della forza finanziaria e del

gettito di imposta cantonale, il cui contributo sarebbe comunque limitato a circa la metà rispetto a un riparto proporzionale medio).

Conseguenze finanziarie.

Come indicato sopra per circa il 25% dei Comuni ticinesi l'incidenza finanziaria di tale modifica sarà contenuta. Indicativamente il 35% dei Comuni subirà per contro una riduzione della spesa e il 40% dei Comuni subirà un aggravio, comunque contenuto in ragione della ponderazione della ripartizione.

Conclusioni.

Per le ragioni fin qui indicate, restiamo volentieri a vostra disposizione qualora vi occorressero ulteriori informazioni e vi invitiamo a voler

d e c i d e r e :

- 1) È data l'adesione all'iniziativa legislativa dei Comuni per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale (modifica art. 32 Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971).
- 2) Al Municipio è data delega di firmare l'iniziativa nei 60 giorni concessi dalle Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP).

Con i migliori ossequi.


Il Sindaco
Corrado Sartori

PER IL MUNICIPIO



La Segretaria
Ilaria Wallimann